

Editoria

Elisabetta Sgarbi sceglie Claudia Durastanti per guidare La Tartaruga

Sarà Claudia Durastanti a curare La Tartaruga, casa editrice fondata nel 1975 da Laura Lepetit e dal 2017 entrata a far parte di La nave di Teseo. Lepetit, editrice e femminista, è scomparsa il 6 agosto scorso a 89 anni. L'annuncio è stato dato da Elisabetta Sgarbi, direttore generale di La nave di Teseo, ieri nel programma *Fahrenheit* di Rai Radio 3: «Da diversi mesi ragionavamo con Mario Andreose e Eugenio

Lio sulla necessità di restituire una identità autonoma a La Tartaruga, che facesse tesoro della sua storia ma che fosse in grado di parlare a nuovi lettori». E ha aggiunto: «La figura più adatta a questa impresa per formazione, sguardo internazionale, storia personale, passione e impegno, ci è parsa Claudia Durastanti». Scrittrice e traduttrice, Durastanti ha commentato: «Lepetit ha inventato qualcosa che prima non c'era, si



Claudia Durastanti (New York, 1984)

tratta di tradurre la sua intuizione nel presente». E ha aggiunto: «Non mi piace l'idea di rinascita né quella di rilancio, mi interrogo invece sul senso di reinvenzione nel tempo». Durastanti, nata negli Stati Uniti, è autrice tra l'altro del romanzo *La straniera* (La nave di Teseo, 2019), finalista al Premio Strega e tradotto in oltre 15 Paesi, ed è tra i fondatori del Festival of Italian Literature di Londra. (s. col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antropologia Ella Al-Shamahi

Stringimi la mano È il nostro Dna che lo pretende

di **Elisabetta Moro**

La prima volta è stata a 26 anni. Fino a quel momento non aveva mai stretto la mano di un uomo. Non per repulsione ma per religione. Con questo *coming out* la paleoantropologa Ella Al-Shamahi apre il suo bel libro *Stringersi la mano. Storia breve di un gesto insostituibile*, appena pubblicato da Solferino (traduzione di Barbara Murgia, pp. 208, € 15).

L'autrice è una celebre esploratrice nonché volto noto del National Geographic, cresciuta a Birmingham in una famiglia musulmana, in parte yemenita e in parte siriana, con il tabù della stretta di mano. Troppo confidenziale, per certi versi immorale. Ma ora che Al-Shamahi è diventata laica, sorride di tutte quelle volte in cui in Gran Bretagna le è capitato di rispondere a una mano tesa portandosi la destra sul cuore o, peggio, alla fronte per mimare il saluto militare. Da esperta divulgatrice, nonché autrice televisiva e conduttrice del programma della Bbc *Neanderthals: Meet Your Ancestors*, Al-Shamahi gioca col suo passato «un filo troppo fondamentalista» per iniziare un ragionamento sull'importanza sociale della stretta di mano e sulla sua evoluzione filogenetica. Una vicenda fondamentale per l'umanità visto che, come diceva Darwin, l'evoluzione dell'uomo è cominciata dalla mano. E dalla capacità di fare e al tempo stesso di dire.

In realtà questo gesto ha un'efficacia simbolica così forte proprio perché esprime nella forma più elementare le incognite del contagio. Non a caso il libro esce ora che il Covid-19 ha messo al bando questa pratica. Lasciando Ella più spiazzata degli altri. Ma l'autrice sorride e al tempo stesso diverte il lettore con la sua partigianeria da neconvertita alla stretta di mano. E dedica pagine acute e dotte per spiegarne il valore sociale, biologico, evolutivo.

Secondo alcuni in origine porgere la destra serviva a mostrare di non essere armati. E contemporaneamente a prendere in pegno la mano dell'altro. Al-Shamahi invece sostiene che questo gesto sia più vecchio della nostra specie e che si ritrovi nel Dna umano grazie ai nostri cugini primati, come i bonobo e gli scimpanzé. Risalirebbe insomma a 7 milioni di anni fa. E sarebbe una «unità base di contatto: un modo pratico, funzionale ed espressivo di indicare una necessità profondamente radicata». Secondo studi molto recenti, attraverso le dita e i palmi ci scambiamo simboli ma soprattutto odori o, più correttamente, chemosegnali. Scatenando tsunami di ormoni, come l'ossitocina e la dopamina, se l'interlocutore ci aggira. O di cortisolo se ci sentiamo a disagio e in pericolo. I nostri corpi parlano continuamente a quelli degli altri attraverso un *deep code*, che si sovrappone e si intreccia a quello che diciamo a parole. Così si spiega la cosiddetta «fame di pelle» che è cresciuta vertiginosamente a causa del lockdown e delle misure di distanziamento. Perché, di fatto, il sistema di comunicazione corporea è stato messo in *stand by*.

Per dimostrare l'importanza di questo gesto Al-Shamahi passa in rassegna le strette di mano storiche dei potenti del mondo, con tanto di incidenti diplomatici. Inoltre analizza i gesti alternativi che ci siamo inventati, spiegandone vantaggi e svantaggi. Alla fine l'autrice conclude che la stretta di mano è insostituibile. Non a caso i Romani, maestri di diritto e di diplomazia, hanno fatto della *dextrarum iunctio* un segno universale, che oggi significa soprattutto uguaglianza e rispetto. «Credetemi: nulla è all'altezza della stretta di mano». Ella dixit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratis



● L'ottava edizione del Festival della Comunicazione si svolge a Camogli (Genova) da giovedì 9 a domenica 12 settembre. La rassegna, ideata con Umberto Eco e diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer (nelle foto qui sopra), è organizzata da Frame in collaborazione con il Comune di Camogli e la Regione Liguria e in partnership con Commissione europea, Rai e Università di Genova. Tutti gli eventi sono gratuiti e aperti al pubblico fino a esaurimento posti (alcuni incontri saranno visibili anche in streaming). Le prenotazioni aprono lunedì 30 agosto. Info: festivalcomunificazione.it

Rassegne Dal 9 al 12 settembre in Liguria l'ottavo Festival della Comunicazione. Premio a Vinicio Capossela

Conoscere, cioè sfidarsi Anche Dante va a Camogli

di **Cecilia Bressanelli**

«Bisogna mettersi alla prova, (...) ascoltare le opinioni, cambiare pian piano il modo di vedere, pensare e scrivere...», diceva Umberto Eco a proposito di *Conoscenza*, tema scelto per l'ottava edizione del Festival della Comunicazione di Camogli (Genova), che con Eco stesso fu ideato.

La rassegna, diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, torna dal 9 al 12 settembre con oltre 120 ospiti e 90 incontri, con escursioni, laboratori, spettacoli (tutti in presenza). Attraversati dal filo rosso della *Conoscenza* che, sottolinea Singer, «significa curiosità, viaggio, approfondimento, inchiesta. Un tema che riguarda anche le competenze, le professioni e la società del futuro, e che i protagonisti del mondo culturale, economico e imprenditoriale al Festival ci aiuteranno a esplorare».

Ad aprire, giovedì 9, sarà Massimo Cacciari con una *lectio* sul binomio *Conoscenza e coscienza*. A 700 anni dalla morte, ampio sarà lo spazio dedicato a Dante. Il 9, Aldo Cazzullo presenta *Il posto degli uomini*. *Dante in Purgatorio dove andremo tutti* (dal 7 settembre per Mondadori), nuova tappa del viaggio iniziato con il volume *A riveder le stelle*. Domenica 12, Claver Gold e Murubutu propongono un Dante «rap», con brani del loro album *Infernum*, interamente dedicato ad *Inferno* dantesco. Richiami al poeta saranno anche in *La Comedia. Un viaggio tra santi, peccatori, eroi e creature mitologiche*, spettacolo (in scena il 12) preparato appositamente per il Festival dallo storico Alessandro Barbero e Vinicio Capossela. Al musicista andrà il Premio Comuni-



Il Teatro Sociale di Camogli (Genova) durante una delle scorse edizioni del festival

cazione per la «capacità di esprimere l'umanità verace, chiassosa e colorata, con la sua arte di menestrello onnivoro», recita la motivazione.

Anche quest'anno ci saranno le rassegne stampa del mattino, le colazioni con l'autore, gli aperitivi del Festival. E gli spettacoli: Valerio Ludi con il nuovo show *Il mansplaining spiegato a mia figlia* (il 9); Monica Guerritore sul femminicidio (il 10). E ancora i *Canti briganti* di Mario Incudine ed Eugenio Bennato (il 10); *Il lupo e la luna* (il 12) di e con Pietrangelo Buttafuoco (dal suo romanzo Bompiani, 2011) e il monologo (il 12) di



Fabio Genovesi dal suo *Il calamaro gigante* (Feltrinelli), in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano. Mentre Milo Manara porta a Camogli la mostra *Comunicare disegnando*, che raccoglie le opere del maestro del fumetto.

Si parlerà anche di giustizia e carceri: in un confronto tra Vincenzo Roppo e Luciano Violante (l'11) e in una tavola rotonda con Gherardo Colombo, Mauro Palma, Luigi Ferrarella e Marco Travaglio (il 12). Il connubio conoscenza/economia sarà invece affrontato, tra gli altri, da Antonio Baravalle, amministratore delegato di Lavazza, Gabriele Galateri di Genola, presidente di Assicurazioni Generali, e Luigi Ferraris, a capo di FS Italiane, in un incontro con Ferruccio de Bortoli (il 12); e da Evelina Christillin, Carlo Cotarelli e Oscar Farinetti con Federico Fubini (il 10). Sabato 11 settembre, alle 8,46, Paolo Colombo ricorderà l'attentato alle Torri Gemelle, a 20 anni

esatti dal momento in cui il volo American Airlines 11 venne fatto schiantare contro la Torre Nord del World Trade Center a New York.

Anche quest'anno spazio ai podcast con gli incontri di Mondo Podcast (in collaborazione con Audible) e la presentazione di nuove serie, tra cui quelle targate Frame-Festival della Comunicazione.

Tra gli ospiti che tragheranno il pubblico nella quattro giorni, anche Piero Angelica, Stefania Auci, Mario Calabresi, Guido Catalano, Marcello Flores, Aldo Grasso, Sabina Guzzanti, Nicola Lagioia, Piergiorgio Odifreddi, Severino Salvemini, Fiorenza Sarzanini, Barbara Stefanelli... Chiude Nicola Piovani. Nella *legon concert* intitolata *La musica è pericolosa*, il premio Oscar ripercorrerà la sua carriera al pianoforte: «Non ricordo un solo momento dalla mia vita in cui non ci sia stata musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti Il volume pubblicato da Solferino e dedicato ai temi dell'istruzione convince i 110 giurati

Il «Caccuri» alla scuola di Dacia Maraini

di **Ida Bozzi**

Un libro dedicato alla scuola, che spiega l'importanza dell'istituzione per il futuro del Paese e racconta le esperienze personali dell'autrice. Con il saggio *La scuola ci salverà*, edito da Solferino, Dacia Maraini ha vinto il prestigioso Premio letterario *Caccuri* dedicato alla saggiatura, nell'edizione del decennale, assegnato ieri nella località calabrese in provincia di Crotone. Un saggio che riflette sullo stato dell'istruzione in Italia durante i mesi dell'emergenza sanitaria, ripercorre l'esperienza di Maraini negli incontri con studenti e docenti in tutta Italia, raccoglie gli interventi della scrittrice sui temi dell'insegnamento e delle riforme e racconta le lezioni nei licei di Palermo o nel carcere di Rebibbia a Roma.



Dacia Maraini (foto D'Alberto/LaPresse)

La giuria popolare e la giuria nazionale del *Caccuri*, composte in totale da 110 giurati, hanno assegnato alla scrittrice il riconoscimento, mentre gli altri tre saggi in lizza, selezionati dal comitato scientifico presieduto da Giorgio Bruno Guerri, hanno ottenuto il secondo posto *ex aequo*: sono *Oltre la tempesta* (Mondadori) di Paolo Crepet, *E vissero tutti felici*

e *contenti* (Cairo) di Cristina Parodi e *Danzare nella tempesta* (Feltrinelli) di Antonella Viola. Tra gli altri premiati dell'edizione, Roberto Vecchioni ha ottenuto il Premio Musica e Letteratura per il libro *Lezioni di volo e di atterraggio* (Einaudi), Gaetano Savatteri ha ottenuto il riconoscimento per la sezione Narrativa, con *Quattro indagini a Mùkari* (Sellerio); il Premio speciale «Alessandro Salem» è stato assegnato a Giorgio Gori e il Premio Giornalismo ad Adriana Pannitteri.

Il Premio *Caccuri* nell'edizione speciale del decennale non si ferma, anzi: la manifestazione organizzata dall'Accademia dei Caccuriani proseguirà fino a dicembre in diverse località. In programma incontri, concerti, presentazioni di libri, itinerari archeologici e naturalistici, oltre alla rassegna del Premio *Caccuri* per il Teatro, che prenderà il via a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA